

«Più impegno sulla medicina territoriale» Il coordinamento: rivedere il piano del 2017

Condivisione con l'intervento del sindaco Castelli e un rilancio sul presidio di Bobbio

PIACENZA

● Il Coordinamento piacentino dei comitati per la salute e per la medicina territoriale torna a far sentire la sua voce e plaude alle parole del sindaco di Cerignale, Massimo Castelli pronunciare alla Camera dei deputati (vd. Libertà del 18 u.s.) sull'importanza della medicina territoriale e di prossimità: «Il sindaco di Cerignale chiede

un maggiore impegno sulla medicina territoriale e il potenziamento degli ospedali periferici. E' proprio quel che manca al territorio dell'alta Valtrebbia come agli altri distretti della provincia» scrive il Coordinamento.

La critica: «In alta Valtrebbia la casa della salute esiste sulla carta e l'unico ospedale su un raggio di 30-50 km da anni è stato declassato a ospedale di comunità, il che comporta per definizione solo personale infermieristico».

Nel 2017 in sede di conferenza sociosanitaria provinciale, vie-



L'ingresso dell'ospedale di Bobbio

ne ricordato, si è votato un piano che «dietro la scelta di puntare soprattutto sulla specializzazione, e sul nuovo ospedale del capoluogo, ha definito una riorganizzazione dei presidi ospedalieri periferici depotenziandoli difatto».

Il piano andrebbe ora cambiato: «passo necessario per ripensare ad un sistema sanitario a rete che faccia dialogare medicina territoriale e presidi ospedalieri».

Da qui l'invito a Castelli di portare le sue posizioni all'interno delle sedi istituzionali: «e chieda esplicitamente, assieme agli altri sindaci, che, superando il piano sociosanitario del 2017, il presidio di Bobbio venga ripristinato nella sua funzione ospedaliera, con un potenziamento dei laboratori di diagnostica, con una medicina generale (non solo dedicata alla riabilitazione ed alla cronicità

come è ora), un presidio di chirurgia di emergenza, un punto nascite, un vero pronto soccorso».

Bobbio, afferma il Coordinamento, potrebbe anche diventare punto di riferimento provinciale per le cure legate al recupero della risorsa termale «se solo i sindaci dell'unione credessero veramente in questa opzione che avrebbe per altro anche importanti ricadute sulla economia di valle».

E infine, uno sprone ai sindaci dell'Unione dei comuni di alta Valtrebbia e Luretta alla conferenza sociosanitaria e all'Asl «si avvii concretamente la realizzazione di una casa della salute in cui organizzare quelle attività di cura ed assistenziali che, in coordinamento col presidio ospedaliero, realizzi concretamente la rete di medicina territoriale in valle».

red.cro.